

IL NUOVO CHE AVANZA

SINOSSI

Un comune impiegato di 65 anni si appresta ad affrontare il suo ultimo giorno di lavoro prima di andare in pensione. Ma invece di essere la giornata delle strette di mano e delle congratulazioni, sarà quella in cui una decisione presa molti anni prima sortirà i suoi micidiali effetti su di lui. L'uomo, avvilito e depresso, consapevole di ciò a cui sta andando incontro, saluta la sua famiglia come se non dovesse rivederla mai più e alle 19.00 si congeda anche dai colleghi dell'ufficio postale che quasi si commuovono, tristi per lui. Il suo destino è ora nelle mani di un misterioso tizio con una valigetta, vestito come un vecchio detective anni '40, che lo preleva alla fine della giornata lavorativa e lo conduce in una stanza in cui dovrà finalmente confrontarsi con il suo passato. Ma non sarà da solo. Contemporaneamente, infatti, un giovane disoccupato si troverà a scoprire suo malgrado, nella stessa stanza, qual è il prezzo del proprio futuro.

SOGGETTO

Un ragazzo di 25 anni è in piedi in una stanza male illuminata, di fronte a un uomo sui 70. L'immagine è poco definita e fumosa e non è possibile decifrare precisamente il luogo in cui i due si trovano e altri dettagli circostanti. Il ragazzo alza improvvisamente il braccio destro, punta una pistola alla tempia del settantenne e preme il grilletto. In concomitanza con il suono dell'esplosione del colpo, un uomo di 65 anni si sveglia di soprassalto nel proprio letto matrimoniale, da solo. Madido di sudore e turbato per il sogno, si alza lentamente e rimane seduto sul ciglio del letto per qualche istante, a fissare un punto indefinito del muro. L'uomo, ora vestito in giacca e pantaloni, si dirige in cucina dove lo attende sua moglie, intenta a preparare la colazione. La casa è essenziale e l'arredamento non trasmette alcun tipo di calore domestico. La coppia consuma un frugale pasto scambiandosi poche parole in un'atmosfera di profonda tristezza. Il televisore, acceso a basso volume, comunica attraverso la voce dell'anonimo speaker di un notiziario che per decisione del Governo l'età pensionabile scenderà a breve da 65 a 64 anni. L'uomo sembra affranto dopo questa notizia e sconcolato domanda retoricamente a sua moglie che razza di mondo stanno lasciando ai loro figli. Finito di mangiare, l'uomo si sposta in salotto, chiude la porta dietro di sé e telefona proprio a suo figlio. Sembra salutarlo in modo definitivo, e prima di chiudere la chiamata gli rivolge le tipiche raccomandazioni paterne sulla vita dicendogli che lo amerà per sempre. Marito e moglie si salutano sulla porta di casa con la donna che scoppia in lacrime, rassicurata dall'uomo che la accarezza, ricordandole che questo giorno sarebbe arrivato prima o poi e che quello che accadrà dopo il lavoro era inevitabile.

Fuori la luce del giorno è pallida e il cielo plumbeo contribuisce ad aumentare il senso di grigiore generale della giornata. L'uomo sale in macchina, una dignitosa berlina, e si dirige al lavoro con un'espressione apatica sul viso. Giunto all'ufficio postale, l'uomo striscia il suo badge e saluta freddamente i colleghi che ricambiano mugi e con incerte pacche sulla spalla. L'uomo prende posto allo sportello e, mentre aspetta che l'ufficio postale apra, cancella con l'ennesima X la casella di quello stesso giorno sul calendario da tavolo che tiene accanto al terminale. Nella casella c'è scritto a penna "Ultimo giorno". L'ufficio postale apre al pubblico e l'uomo compie il suo lavoro meccanicamente, con aria spenta e rassegnata, lanciando ogni tanto qualche occhiata preoccupata al grande orologio a muro. Allo scoccare esatto delle 19.00, l'uomo slaccia il primo bottone della camicia e si appoggia allo schienale della sua sedia, lasciandosi sfuggire un sospiro. Nell'ufficio postale ormai deserto entra un tizio alto, con una valigetta e un cappello e un lungo impermeabile stile vecchio detective anni '40, che si piazza davanti allo sportello dell'uomo e lo fissa. L'uomo

comunica spiacente al nuovo entrato che l'ufficio postale è ormai chiuso ma il tizio gli mostra in risposta un tesserino infilato in un portadocumenti. Alla vista del tesserino, il 65enne chiude intensamente gli occhi. Il tizio invita l'uomo a radunare le sue cose e a seguirlo. L'uomo si reca così nella zona riservata agli impiegati, nel retro dell'ufficio postale. I suoi colleghi, avviliti e dispiaciuti, lo osservano riempire una scatola di cartone con i suoi effetti personali e tornare dal tizio in impermeabile dopo averli salutati tristemente a mezza bocca. Il tizio in impermeabile e valigetta conduce l'uomo che trasporta la scatola in fondo all'ufficio postale, davanti a una porta con un tastierino numerico a lato. Il tizio digita il codice di sblocco e la porta si apre su una scalinata che scende in profondità nel buio. Arrivati in fondo, i due percorrono un asettico corridoio illuminato a cadenza regolare da freddi neon, fino a raggiungere una sorta di piccola sala d'attesa. L'angusta stanzetta è arredata solo con due divanetti posti l'uno di fronte all'altro, di fianco a una grossa porta a due battenti sovrastata da una luce rossa accesa, simile a quella nelle stazioni radiofoniche ma senza la scritta ON AIR. Su uno dei divanetti è già seduto un giovane tra i 25 e i 30 anni, vestito come se dovesse sostenere un colloquio di lavoro. All'arrivo dell'uomo di 65 anni e del tizio in impermeabile, il ragazzo rivolge loro un timido cenno di saluto con la testa. Il tizio in impermeabile invita l'uomo ad accomodarsi sul divanetto di fronte al ragazzo e ad aspettare, mentre lui rimane in piedi con atteggiamento formale e le mani che reggono la valigetta dietro la schiena. Nella sala d'aspetto c'è un silenzio carico d'imbarazzo. Il ragazzo batte nervosamente il piede sul pavimento e osserva di tanto in tanto con la coda dell'occhio il 65enne dal viso inespressivo, quasi triste. Il tizio in impermeabile ha invece occhi solo per la luce rossa sopra la porta che all'improvviso si spegne. Il tizio si avvicina alla porta e la apre, invitando il giovane e l'uomo a seguirlo. All'interno, un grande stanzone spoglio è illuminato soltanto da una lampadina al centro di esso che pende dal soffitto. Il pavimento, per lo spazio che è visibile, è coperto da una distesa di cellophan. Leggermente in penombra, appena fuori dalla portata della lampadina, quattro persone in completo scuro siedono a un lungo tavolo: un delegato sindacale, un rappresentante INPS, un rappresentante INAIL e un delegato del Ministero del Lavoro, ognuno con un blocco e una penna davanti a sé e una targhetta che li identifica. Il tizio in impermeabile prega il giovane e l'uomo di mettersi al centro dello stanzone, proprio sotto la lampadina. I due eseguono, con l'uomo che appoggia sul pavimento la scatola contenente le sue cose. Il tizio in impermeabile si posiziona in piedi di fianco al quartetto di funzionari, toglie il cappello, appoggia la valigetta sul tavolo e ne estrae dei documenti nei quali legge ad alta voce i dati anagrafici e personali del 65enne chiedendogli infine se è tutto corretto. A risposta affermativa dell'uomo, il tizio pesca dalla valigetta dei nuovi documenti dai quali attinge

per elencare, a beneficio di tutti, i dati del giovane. I quattro funzionari prendono nota sui loro blocchi. Dopo aver chiesto conferma al ragazzo circa la bontà dei suoi dati e aver ringraziato a nome dello Stato il 65enne per il lavoro svolto nella sua carriera, il tizio procede alla lettura di un contratto che prevede la sua accettazione da parte del ragazzo. Secondo il contratto infatti, il giovane si impegna a uccidere il 65enne presente accanto a lui in quel momento in cambio del suo posto di lavoro, statale, sicuro e ben retribuito. Dovrà però anche accettare adesso di farsi uccidere da un ragazzo che prenderà il suo posto di lì a circa 40 anni, esattamente nel suo ultimo giorno di lavoro. Il tizio procede poi rapidamente con tono piatto alla lettura, come stabilito dalla legge al fine di formalizzare il rito in corso, della "Carta del lavoro", un documento ufficiale che spiega e riassume come lo Stato Italiano, non riuscendo più a sostenere il sistema pensionistico a causa della grande crisi in cui l'economia sprofondò decenni prima, ha deciso di abolirlo. E, di conseguenza, non potendo più assicurare una vita decorosa ai pensionati, ne ha decretato la loro eliminazione fisica attraverso l'obbligatoria pratica dell'«Omicidio consensuale», l'unico escamotage che garantisce lavoro per tutti, ricambio generazionale e con cui lo Stato declina di fatto ogni responsabilità in merito agli omicidi. Il giovane, sebbene titubante ma bisognoso di lavoro, dichiara di accettare i termini contrattuali e il tizio in impermeabile lo invita ad apporre una firma in calce al documento. Ottenuta la firma del ragazzo, il tizio infila dei guanti di lattice ed estrae una pistola semiautomatica dalla valigetta e la porge al ragazzo esortandolo a compiere l'assassinio. Il giovane afferra la pistola, torna al centro dello stanzone e la punta alla testa del 65enne con mano tremante senza premere però il grilletto. L'uomo è impassibile e sembra sereno mentre gli occhi del ragazzo si riempiono di lacrime. Il ragazzo abbassa la pistola, dichiarando di non potercela fare. I quattro funzionari prendono appunti sui loro bloc-notes. Il tizio in impermeabile, con voce atona, ricorda al ragazzo che ha appena firmato un contratto che per legge è tenuto a rispettare. A quel punto il ragazzo toglie la sicura dall'arma e torna a puntarla, piangendo, alla testa del 65enne che sorprendentemente gli rivolge la parola, sussurrandogli di prendersi tutto il tempo di cui ha bisogno poiché il posto di lavoro è già suo stando alle regole del sistema, deve solo sbrigare questa formalità. L'uomo, infatti, rivela inoltre al ragazzo, con una punta di rimpianto, di essersi pentito di aver fatto a suo tempo tutto troppo velocemente per la gran fretta di iniziare a lavorare, e che ora, a distanza di anni, si è reso conto che avrebbe voluto sapere qualcosa di più sull'uomo che ha ucciso tanto tempo prima prendendone il posto, perché in fondo siamo comunque esseri umani. L'uomo inizia così a elencare al ragazzo piccoli dettagli della propria vita, dai suoi gusti personali ai nomi dei suoi cari. Il ragazzo, in lacrime, grida, intimandogli di smetterla per non rischiare di affezionarsi anche

solo minimamente al 65enne e si porta le mani al viso, abbandonandosi a un pianto disperato. Mentre i quattro funzionari scrivono sui loro blocchi, il tizio in impermeabile decide di prendere il controllo della situazione in mano per velocizzare la procedura che pare si stia impantanando. Si schiarisce la voce e ricorda al ragazzo che fuori da una porta laterale nascosta nel buio dello stanzone c'è una schiera di giovani desiderosi di prendere il suo posto e che forse è il caso di procedere a una sostituzione. Il ragazzo supplica il tizio di non farlo ma quest'ultimo, scusandosi con i funzionari per il contrattempo, chiude con uno scatto la sua valigetta, toglie i guanti e fa per dirigersi verso un punto oscuro dello stanzone. All'improvviso il ragazzo esplose un colpo di pistola alla testa del 65enne che stramazza al suolo, per impedire al tizio in impermeabile di raggiungere la fantomatica porta che significherebbe per lui veder sfumare la possibilità di ottenere il lavoro. Il tizio torna accanto al tavolo dei funzionari visibilmente compiaciuto ed estrae dalla tasca del suo impermeabile un piccolo telecomando il cui pulsante attiva l'apertura di un'altra porta nell'oscurità, dalla quale escono quattro individui vestiti con tute da uomini delle pulizie che provvedono ad arrotolare nel cellophan l'uomo morto insieme ai suoi effetti personali e a portarlo via come fosse spazzatura. Il ragazzo è a testa bassa in ginocchio sul pavimento, abbattuto, con la pistola ancora fumante in mano. Gli si avvicina il tizio in impermeabile che gli rivolge la valigetta aperta e lo invita a riporvi l'arma, evitando di toccarla e quindi di lasciarvi le sue impronte digitali. Una volta fatto, il tizio chiude con uno scatto la ventiquattrore e fa cenno di rialzarsi al ragazzo, gli stringe la mano e gli comunica che è stato assunto, complimentandosi vivamente con lui. Il ragazzo ancora intontito per ciò che è accaduto osserva il tizio con occhi gonfi di pianto, poi si gira verso il grande tavolo e ringrazia per questa possibilità di lavoro i quattro funzionari statali che rispondono magnanimi annuendo solennemente.

È un giorno lavorativo qualunque nell'ufficio postale dove il ragazzo ha sostituito il 65enne. La giornata scorre tranquilla finché, dopo l'ennesimo cliente allo sportello, davanti al ragazzo non si presenta il tizio con l'impermeabile e il cappello che lo guarda con espressione seria per qualche secondo. Il ragazzo ha il viso terrorizzato e non riesce a muovere un solo muscolo tranne quello della mascella che non ne vuole sapere di smettere di tremare. Poi, ad un tratto, la bocca del tizio si allarga in un sorriso cordiale e comunica al ragazzo di dover ritirare una raccomandata.